



SCUOLA ESTIVA INTERNAZIONALE IN STUDI DANTESCHI

SEDICESIMA EDIZIONE

Comitato scientifico:

Simona Brambilla (Coord.), Emiliano Bertin, Edoardo Ferrarini
Giuseppe Ledda, Laura Pasquini, Paolo Pellegrini

PROGRAMMA

Ravenna-Verona
24-30 agosto 2022

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
ORARIO DELLA SETTIMANA	4
MERCOLEDÌ 24 AGOSTO	
Presentazione della Scuola Estiva internazionale in Studi danteschi – sedicesima edizione	5
Ore 18.00: A. Ghisalberti, <i>Da Francesca, alla "dolce serena", a Beatrice: un itinerario dantesco</i>	6
Ore 21.00: F. Danelon, <i>Pasolini e Dante</i>	9
GIOVEDÌ 25 AGOSTO	
Ore 9.00: M. Giola, <i>Per l'edizione del 'Paradiso': appunti di lavoro</i>	10
Ore 11.00: E.R. Barbieri, <i>Il Dante aldino del 1502: un libro tra filologia e storia della stampa</i>	11
Ore 14.30: M. Bartoli, <i>Dante, i bambini e la "santa innocenza"</i>	12
Ore 18.00: L. Rivali, <i>Misteri, risolti e irrisolti, di due su tre 'editiones principes' della 'Commedia'</i>	13
Ore 21.00: G. Ledda, <i>La terra vista dal cielo: poesia e geografia nel 'Paradiso' di Dante</i>	14
VENERDÌ 26 AGOSTO	
Ore 9.00: F. Lollini, <i>Dante guarda l'arte</i>	16
Ore 11.00 e 14.30: <i>Carte dantesche alla Biblioteca Classense e alla biblioteca del Centro Dantesco OFM Conv.</i>	17
Ore 21.00: E. Ferrarini, <i>Dante a Parigi: un viaggio tra indizi, ipotesi e fantasie</i>	18
SABATO 27 AGOSTO	
Ore 9.00: L. Pasquini, <i>Il mosaico ravennate nella 'Commedia': itinerario dantesco</i>	19
Ore 21.00: <i>Serata dantesca</i> a cura di Giovanna Scardoni	19
DOMENICA 28 AGOSTO	
Ore 9.00: Benoît Grévin, <i>"Con-testualizzare" le epistole dantesche: dal microformularismo alla retorica visuale</i>	20
Ore 11.00: A. Bartoli Langeli, <i>Ma Dante ha scritto o ha dettato la 'Commedia'?</i>	22
Ore 16.00: <i>Alessandro Anderloni e Paolo Pellegrini incontrano Pupi Avati: "L'alta fantasia". Dante tra pagine e pellicola</i>	23
LUNEDÌ 29 AGOSTO	
Ore 9.00: G.M. Gianola, <i>Il latino di Mussato (e di Dante)</i>	24
Ore 11.00: F.R. Pasut, <i>Alle origini della tradizione illustrativa della 'Divina Commedia': stato degli studi e casi esemplari</i>	25
Ore 14.30: Visita ai luoghi danteschi e scaligeri di Verona	25
Ore 21.00: F. Fiorin-P. Pellegrini, <i>La 'Divina Commedia per bambini': tra storia e illustrazione</i>	26

MARTEDÌ 30 AGOSTO	
Ore 9.00: A. Pancheri, <i>Petrarca e Dante</i>	27
Ore 11.00: Visita alla chiesa "dantesca" di Sant'Elena e consegna degli attestati di frequenza	29
SABATO 10 SETTEMBRE	
Ore 14.30: Prova scritta facoltativa a distanza per il CFU	30
DOCENTI DELL'EDIZIONE 2022	31

INTRODUZIONE

Giunta alla sua sedicesima edizione, la Scuola Estiva internazionale in Studi danteschi torna in presenza dopo due anni "a distanza", proponendo ai suoi iscritti la consueta settimana residenziale di corsi, seminari e conferenze, per scoprire più da vicino, con l'aiuto di autorevoli studiosi, la figura dell'Alighieri, le sue opere, il suo pensiero. In tale contesto la solida collaborazione tra l'**Università Cattolica del Sacro Cuore**, il **Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna** e l'**Università degli Studi di Verona** assicura una formazione altamente qualificata, che offre a studenti e docenti un momento prezioso di scambio di esperienze, un arricchimento reciproco necessario per comprendere più a fondo la complessità e la grandezza dell'"altissimo poeta".

Programma della Scuola Estiva

Come da tradizione, la Scuola si struttura in due parti: 1) una parte di corsi di natura prettamente didattica, articolata a sua volta in **nove brevi moduli** (per un monte complessivo di 18 ore di lezione frontale); 2) una parte di **conferenze** (aperte anche al pubblico esterno alla Scuola) e di **contenuti integrativi**, tesi a illustrare altri aspetti inerenti all'opera e alla fortuna dantesca, con un riguardo particolare al rapporto privilegiato tra la memoria dell'Alighieri e le città di Ravenna e di Verona. Per quanti desiderassero ottenere il Credito Formativo riconosciuto dall'Università Cattolica e dall'Università di Verona è in programma una **prova scritta finale**, che si svolgerà a distanza, tramite piattaforma Teams, sabato 10 settembre dalle 14.30 alle 16.00. Per accedere a tale prova e, in ogni caso, per ottenere l'**attestato di frequenza** alla Scuola Estiva, è necessaria una **frequenza pari o superiore all'80%** del monte ore complessivo della Scuola (totale 38 ore), fra lezioni (18 ore) e contenuti integrativi (20 ore).

Le sedi

Queste le sedi ravennati e veronesi che ospiteranno le lezioni:

1. la Biblioteca Classense (via Baccarini 3, Ravenna);
2. la Sala Ragazzini (Largo Firenze, Ravenna);
3. il Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali (via Dante 2, Ravenna);
4. la Sala conferenze dei Chiostri francescani (via Dante 2, Ravenna);
5. il Seminario Vescovile di Verona (via Seminario 8);
6. il Polo Zanotto dell'Università di Verona (viale Università 4);
7. il Cinema Teatro Vittoria di Bosco Chiesanuova VR (piazza Marconi 35).

ORARIO DELLA SETTIMANA

	MER 24/08 Ravenna	GIO 25/08 Ravenna	VEN 26/08 Ravenna	SAB 27/08 Rav./Verona	DOM 28/08 Ver./Bosco Chiesanuova	LUN 29/08 Verona	MAR 30/08 Verona
Mattino	/	9.00 Modulo 1 Giola	9.00 Modulo 4 Lollini	9.00 Tour RA Pasquini	9.00 Modulo 5 Grévin	9.00 Modulo 7 Gianola	9.00 Modulo 9 Pancheri
		11.00 Modulo 2 Barbieri	11.00 Visita Bibl. Classense		11.00 Modulo 6 Bartoli Langeli	11.00 Modulo 8 Pasut	11.00 Visita S. Elena
Pomeriggio	17.00 Accoglienza e inaugurazione	14.30 Modulo 3 Bartoli	14.30 Visita Bibl. Centro Dantesco	14.30-16.30 Trasferimento RA-VR	14.30-15.30 Trasferimento VR-Bosco Chiesanuova	14.30 Tour VR	<i>Partenza nel pomeriggio</i>
	18.00 Prolusione Ghisalberti	18.00 Conferenza Rivali			16.00 Incontro con Avati		
Sera	21.00 Conferenza Danelon	21.00 Conferenza Ledda	21.00 Conferenza Ferrarini	21.00 Evento Scardoni	Serata libera	21.00 Incontro con Fiorin Pellegrini	

24 agosto 2022

PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA ESTIVA INTERNAZIONALE
IN STUDI DANTESCHI – SEDICESIMA EDIZIONE

- Dalle ore 17.00 Ritrovo e registrazione a Ravenna presso la Sala Dantesca della Biblioteca Classense (via Baccarini 3).
- Ore 17.30 Benvenuto ai partecipanti.
- Introduzione alla Summer School a cura di **p. Ivo Laurentini** (Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali).
 - Saluto delle Autorità diocesane e istituzionali presenti.
 - Presentazione del corso a cura di **Simona Brambilla** (Università Cattolica del Sacro Cuore) e **Paolo Pellegrini** (Università degli Studi di Verona).
- Ore 18.00 Prolusione di **Alessandro Ghisalberti** (Università Cattolica del Sacro Cuore).

24 agosto 2022 (ore 18.00)
Biblioteca Classense – Sala Dantesca

Prolusione

Alessandro Ghisalberti
DA FRANCESCA, ALLA "DOLCE SERENA", A BEATRICE:
UN ITINERARIO DANTESCO

Contenuti

Il tracciato del percorso riguarda l'amore, analizzato in tre figure femminili: Francesca (*Inferno*), la "dolce sirena" (*Purgatorio*) e Beatrice (ultimi canti del *Purgatorio*, *Paradiso*). Una lettura filosofico-teologica, che parte dalla dottrina dell'amore in Tommaso d'Aquino, secondo i critici quella maggiormente seguita da Dante nelle sue trattazioni delle forme d'amore, e tiene presente la sua fondamentale attività poetica prima dell'esilio, legata ai canoni dell'amor cortese e dello stil novo, sia pure in modo personalizzato. Per Tommaso in amore sono più forti e più grandi i piaceri intellettuali; i piaceri corporali, che dipendono dalla parte sensitiva, devono essere regolati dalla ragione, che li deve temperare e frenare, mentre i piaceri spirituali, che dipendono dalla mente, sono in sé stessi sobri e moderati.

1. L'amore, una passione tra sensi e ragione: Francesca tra i "peccator carnali, che la ragion sommettono al talento"

Nel canto V dell'*Inferno*, prima di dare spazio a una coppia di amanti, di cui viene detto il nome solo di Francesca, Dante evoca una costellazione di personaggi accomunati dalla colpa di lussuria, ovvero di una passione d'amore che ha debordato con degli eccessi, oppure è stata totalmente svincolata dalla ragione e si è sviluppata su percorsi contrari alle caratteristiche dell'amore capace di essere finalizzato al vero bene. Francesca scarica la propria devianza sul libro che narra di Lancillotto, e così scusandosi accusa tutta una scuola letteraria, che tratta di una passione d'amore che non evita la morte, anzi, nel caso di Francesca e compagno, non evita una doppia morte, quella infernale, preceduta da quella violenta dei corpi, per mano assassina.

2. La "dolce serena" e la ricaduta dell'amore passione nell'inconscio

Nel sogno narrato in apertura del canto XIX del *Purgatorio*, a Dante appare una donna balbuziente ("femmina balba"), guercia e storpiata, con le mani monche, scialba e dall'aspetto cadaverico. Dante la rimira e vede che a poco a poco si ravviva e assume un aspetto attraente; avverte che è il suo stesso sguardo che la sta trasformando, sino a

tramutarla in una seducente sirena. L'apparizione in sogno della sirena, con la sua esaltazione dell'amore lussurioso e accidioso che si dipana ascoltando il dolce canto, appare ai critici un riaffiorare nell'inconscio di Dante della tradizione letteraria romanza, dell'innamoramento cortese presente nella poetica stilnovistica, che precipita l'amante in un amore sempre troppo sensuale.

3. *Beatrice e l'amore che salva*

Tra le infinite scritture circa Beatrice, ci soffermiamo sulla figura di Beatrice amante e amata, e sulla sua accordabilità con la concezione dell'amore che salva i credenti. Ci accostiamo attivando alcune sottolineature, a partire dal contesto del canto XXXII del *Purgatorio*, subito dopo che Beatrice si è disvelata e Dante è rimasto abbagliato dal suo divino splendore. Approfondiremo poi il tema dell'amore salvifico di cui è figura, icona e veicolo Beatrice, come è cantata nel canto XXVI del *Paradiso*, evidenziando il nesso tra intelletto e amore nella stringente successione di domande – risposte nell'interrogatorio sulla carità da parte dell'apostolo Giovanni.

4. *Una traiettoria sintetica: dall'amor cortese alla potenza salvifica degli occhi di Beatrice*

Nel canto XXIV del *Purgatorio*, vv. 52-54, l'Amore personificato è chiamato un "dettatore", mentre Dante è lo scrivano, in riferimento alla lirica stilnovistica: "Io mi son un che, quando / Amor mi spira, e a quel modo / ch'è ditta dentro vo significando". Nel già richiamato canto XXVI del *Paradiso*, la dimensione visiva della Carità-amore trova la più alta espressione nella capacità ministrante degli occhi di Beatrice, simbolo della bellezza prima della donna, poi della filosofia, poi della teologia. Questi occhi veicolano la luce, il flusso in cui circolano la vita, lo spirito, la grazia, la bellezza, l'amore che tutto agglutina.

Bibliografia di riferimento

A. GHISALBERTI, *Metamorfosi dell'antico in Dante. Dal Primo Motore al Primo Amore*, Milano, Vita e Pensiero, 2021: al cap.2 (*Itinerario a Dio: le basi teologiche delle visioni del 'Paradiso'*), pp. 31-41, e al cap. 9 (*Le ali del desiderio. Nascita del 'Purgatorio' e metamorfosi del 'Paradiso'*), pp. 123-136; T. BAROLINI, *Dante and Francesca da Rimini: Realpolitik, Romance, Gender*, in «Speculum», 75 (2000), pp. 1-28; L. AZZETTA, *Vicende d'amanti e chiose di poema. Alle radici di Boccaccio interprete di Francesca*, in «Studi sul Boccaccio», 37 (2009), pp. 155-70; *Leggere Dante oggi. Interpretare, commentare, tradurre alle soglie del settecentesimo anniversario*, a cura di E. VIGH, Roma, Aracne, 2011; L.C. ROSSI, *Il nome di Francesca*, in «L'Alighieri», n.s., 46 (2015), pp. 29-40; M. PICONE, *Canto XIX*, in *Lectura Dantis Turicensis*, a cura di G. GÜNTERT-M. PICONE, vol. II. *Purgatorio*, Firenze, Franco Cesati, 2001; P. PIZZIMENTO, *La vetula e la 'balba': l'agone della metamorfosi tra Dante e la traditio ovidiana*, in «Kepos. Semestrale di Letteratura italiana», I, 2 (2018), pp. 176-183; G. BARUCCI, «*Simile a quel che talvolta si sogna*». *I sogni del 'Purgatorio' dantesco*, Firenze, Le Lettere, 2012; N. TONELLI, *Dolce sirena e femmina balba: figure femminili nel 'Purgatorio'*, in «Cahiers d'études italiennes», 33 (2021), online: <http://journals.openedition.org/cei/9760>, DOI: <https://doi.org/10.4000/cei.9760>; A. MAZZARELLA, *Alla ricerca di Beatrice*.

Dante e Jung, Milano, Edra, 2015; H.U. VON BALTHASAR, *Dante e la Divina Commedia*, Milano, Jaca Book, 2021.

24 agosto 2022 (ore 21.00)
Sala Ragazzini

Conferenza

Fabio Danelon

PASOLINI E DANTE

Contenuti

L'intervento intende concentrarsi su alcuni argomenti che paiono nodali per illustrare il rapporto Pasolini-Dante: Pasolini critico dantesco, Pasolini come elemento della discussa fortuna novecentesca di Dante, la presenza di Dante in Pasolini scrittore, con particolare attenzione all'estrema opera d'interesse dantesco di Pasolini, *La Divina Mimesis*.

Bibliografia di riferimento

P.P. PASOLINI, *La Divina Mimesis* (1975), in ID., *Romanzi e racconti*, a cura di W. SITI e S. DE LAUDE, Milano, Mondadori, 1998, t. II, pp. 1069-1158 (apparato, pp. 1185-1190). Ma si tengano presenti, naturalmente, tutti i volumi dell'edizione Mondadori di *Tutte le opere* di Pasolini, diretta da Walter Siti, per i vari riferimenti all'opera e alla figura di Dante; *Dante nella letteratura italiana del Novecento*, a cura di S. ZANNARO, Roma, Bonacci, 1979; A. DOLFI, *Dante e i poeti del Novecento*, in «Studi Danteschi», 58 (1986), pp. 307-42; Z.G. BARAŃSKI, *The Power of Influence: Aspects of Dante's Presence in Italian Twentieth-Century Culture*, in «Strumenti critici», 52 (1986), pp. 343-76; L. BERTOLINI, *Memoria del viaggio dantesco agl'Inferi in Pasolini e in Sanguineti*, in *Letteratura italiana contemporanea*, diretta da G. PETROCCHI e M. PETRUCCIANI, Appendice VIII, nn. 22-24, Roma, Lucarini, 1988, pp. 241-59; A. DINI, *Commedia dell'Inferno: le riscritture dantesche di Pasolini e Sanguineti*, Madison, University of Wisconsin, 1998; L. SCORRANO, *Presenza verbale di Dante nella letteratura italiana del Novecento*, Ravenna, Longo, 1994; M.S. TITONE, *Cantiche del Novecento. Dante nell'opera di Luzi e Pasolini*, Firenze, Olschki, 2001; E. MALATO, *Il mito di Dante dal Tre al Novecento*, Roma, Salerno Editrice, 2001; F. GRAZZINI, *Esperienze di lettori novecenteschi d'eccezione: Montale e Pasolini davanti a Dante*, in "Per correr miglior acque". Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio, Atti del convegno (Verona-Ravenna, 25-29 ottobre 1999), Roma, Salerno Editrice, 2001, pp. 899-915; R. DE ROOY, «Il poeta che parla ai poeti». *Elementi danteschi nella poesia italiana ed anglosassone del secondo Novecento*, Firenze, Cesati, 2003; D.M. PEGORARI, *Il pane dei borghesi "non sa di sale". Dantismo e profezia in Pasolini*, in «L'Alighieri», n.s., 26 (2005), pp. 139-47; G. LONARDI, *Con Dante tra i moderni: dall'Alfieri a Pasolini (seminari e lezioni)*, Verona, AEmme, 2008; A. CASADEI, *Dante nel XX secolo (e oggi)*, in «L'Alighieri», n.s., 35 (2010), pp. 46-73; L. SEVERI, *Dante nella poesia italiana del secondo Novecento*, in «Critica del testo», 14, 3 (2011) (*Dante, oggi / 3. Nel mondo*, a cura di R. ANTONELLI, A. LANDOLFI, A. PUNZI), pp. 37-84; M. GRAGNOLATI, *Amor che move. Linguaggio del corpo e forma del desiderio in Dante, Pasolini e Morante*, Milano, Il Saggiatore, 2013; la tesi dottorale di E. PATTI, *Mimesis. Figure di realismo e postrealismo dantesco nell'opera di Pier Paolo Pasolini*, leggibile alla pagina <http://etheses.bham.ac.uk/190/1/Patti08PhD.pdf>; EAD., *The 'Divine Mimesis' and the Politics of Representation*, Oxford, Legenda, 2016; G. SANTATO, *Pasolini e Dante: dagli esordi a 'Petrolio'*, in «Studi e problemi di critica testuale», 102 (2021), pp. 263-97.

25 agosto 2022 (ore 9.00)
Sala Ragazzini

MODULO 1

Marco Giola

PER L'EDIZIONE DEL *PARADISO*: APPUNTI DI LAVORO

Contenuti

Nell'ambito della nuova edizione del poema dantesco curata dal cosiddetto "gruppo di Ferrara" guidato da Paolo Trovato, l'intervento si pone l'obiettivo di illustrare alcune novità uscite dagli scavi sulla tradizione manoscritta. A questo fine, verranno commentati alcuni luoghi dell'*Inferno* – uscito a stampa nello scorso mese di giugno – e si discuteranno alcuni versi del *Paradiso*, la cui edizione è ancora in via di allestimento. Particolare attenzione verrà posta non solo alla lezione promossa a testo (e alle condizioni stemmatiche che hanno portato alle singole scelte) ma anche all'intero contesto in cui essa si colloca, con annotazioni di tipo linguistico, stilistico e prosodico.

Bibliografia di riferimento

DANTE ALIGHIERI, *Inferno*, edizione critica e commento a cura di L. FERRETTI CUOMO, E. TONELLO, P. TROVATO, Padova, libreriauniversitaria.it, 2022; M. GIOLA, *Un decennio di filologia dantesca: retrospettive e prospettive nelle ultime edizioni della 'Commedia'*, in «Testo», n.s., 79 (2020), pp. 9-39; ID., *Primi sguardi al 'Paradiso': alcuni problemi e qualche proposta*, in *Nuove prospettive sulla tradizione della 'Commedia'. Terza serie (2020)*, a cura di M. CITA, F. MARCHETTI, P. TROVATO, Padova, libreriauniversitaria.it, 2021, pp. 47-67.

25 agosto 2022 (ore 11.00)

Sala Ragazzini

MODULO 2

Edoardo Roberto Barbieri

IL DANTE ALDINO DEL 1502:
UN LIBRO TRA FILOLOGIA E STORIA DELLA STAMPA

Contenuti

Il Dante in 8° pubblicato da Aldo Manuzio nel 1502 costituisce una mirabile sintesi del progetto culturale che Pietro Bembo (supportato dalle capacità tecniche di Aldo e dei suoi collaboratori) stava portando avanti giusto al passaggio tra i due secoli. L'occasione di un'edizione anastatica realizzata nel 2021 ha offerto il destro per una rivisitazione complessiva dei dati noti, favorendo una interpretazione più coerente del fenomeno.

Bibliografia di riferimento

Le terze rime di Dante: lo 'nferno e 'l pvratorio e 'l paradiso di Dante Alaghieri. Riproduzione facsimilare dell'Aldina 1502, Con una introduzione di E.R. BARBIERI, Firenze, Olschki, 2021.

25 agosto 2022 (ore 14.30)

Sala Ragazzini

MODULO 3

Marco Bartoli

DANTE, I BAMBINI E LA "SANTA INNOCENZA"

Contenuti

Il pieno riconoscimento della dignità dei bambini come persone è una conquista relativamente recente nella storia dell'umanità. Per molti secoli i piccoli dell'uomo sono stati guardati, soprattutto da chi aveva accesso alla cultura scritta (cioè in genere da maschi adulti), con distacco se non con disprezzo. Nel 1960 Philippe Aries ha coniato la celebre espressione secondo la quale il Medioevo occidentale non ha conosciuto «il sentimento dell'infanzia». Da allora gli studi si sono approfonditi e diversificati, ma il problema storiografico riguardo alla considerazione dell'infanzia nei secoli che hanno preceduto l'età moderna rimane aperto. Per questo motivo è interessante indagare sull'atteggiamento verso i bambini e più in generale verso l'infanzia da parte di Dante. Il grande poeta è stato un padre nel senso biologico del termine, cioè un uomo che ha messo al mondo dei figli. Questo aspetto della personalità di Dante però non è molto studiato perché egli stesso sembra non abbia amato parlare degli affetti familiari. Il problema però non è soltanto quello dell'atteggiamento di Dante verso i suoi figli, ma, più in generale, quello della considerazione dell'infanzia.

Bibliografia di riferimento

U. BOSCO, *Gli affetti familiari di Dante nella 'Commedia'*, in ID., *Altre pagine dantesche*, Caltanissetta-Roma, Sciascia Editore, 1987; CH. FRUGONI, *Vivere nel medioevo. Donne, uomini e soprattutto bambini*, Bologna, Il Mulino, 2017; M. BARTOLI, *Santa innocenza. I bambini nel medioevo*, Cinisello Balsamo, Ed. San Paolo, 2021.

25 agosto 2022 (ore 18.00)
Chiostri francescani – Sala conferenze

Conferenza

Luca Rivali

MISTERI, RISOLTI E IRRISOLTI,
DI DUE SU TRE *EDITIONES PRINCIPES* DELLA *COMMEDIA*

Contenuti

L'intervento si soffermerà su due delle tre prime edizioni della *Commedia* uscite nel 1472. In primo luogo, si presenteranno alcune scoperte recenti relative alla *princeps* foli-gnate, specie intorno alla sua misteriosa datazione. In secondo luogo, si ripercorrerà il plurisecolare dibattito che ha coinvolto l'edizione sottoscritta dal tipografo veronese Federico de' Conti, ancora oggi contesa tra Venezia e Jesi, con alcune osservazioni tecniche di tipo attribuzionistico.

Bibliografia di riferimento

E. CASAMASSIMA, *La prima edizione della 'Divina Commedia': Foligno 1472*, Milano, Il Polifilo, 1972; A. DEL CORNÒ, *Nel mille quattro cento septe et due... Foligno e l'edizione principe della 'Divina Commedia'*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2014, pp. 71-90; C. DIONISOTTI, *Dante nel Quattrocento*, in *Atti del Congresso internazionale di studi danteschi (20-27 aprile 1965)*, I, a cura della Società Dantesca Italiana e dell'Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana, Firenze, Sansoni, 1965, pp. 333-78 (poi in ID., *Scritti di storia della letteratura italiana*, a cura di T. BASILE, V. FERA, S. VILLARI, II, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2009, pp. 173-212; *Foligno 11 aprile 1472: editio princeps della Divina Commedia*, [Foligno], Cassa di risparmio di Foligno, 2010; A. LEDDA-L. RIVALI, *Il Dante di Federico de' Conti. Storia di una contesa bibliografica irrisolta*, in «Libri & Documenti», XL-XLI (2014-2015), pp. 349-61; *Prima edizione a stampa della 'Divina Commedia'. Studi*, 3 voll., Foligno, Comune di Foligno, 2004; S. RAGAZZINI, *Il 'Liber Dantis' di Federico de' Conti di Verona*, in *'Liber Dantis'. L'edizione 'principe' jesina della 'Commedia'*, a cura di S. RAGAZZINI, L. PESCASIO, Mantova, Editoriale Padus, 1974, pp. VII-XLI; P. RENZI, *L'edizione della 'Commedia' di Foligno del 1472 e l'introduzione della stampa in Umbria*, in *Dante a Porta Sole. Dai manoscritti a Dante pop. Catalogo della mostra bibliografica*, Perugia, Biblioteca comunale Augusta, 16 dicembre 2020-30 novembre 2021, a cura di M. ALFI-F. GRAUSO-P. RENZI, Chiugiana (Pg), Bertoni, 2021, pp. 35-38; P. SCAPECCHI, *"Io maestro Giovanni Numeister opera dei"*, in «Rara volumina», 1-2 (2002), pp. 53-64; ID., *Numeister, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, pp. 848-49; V. SCHOLDERER, *Federico de' Conti and the First Books Printed at Jesi*, in «Gutenberg-Jahrbuch», VII (1932), pp. 110-13 (poi in ID., *Fifty Essays in Fifteenth and Sixteenth Century Bibliography*, edited by D.E. RHODES, Amsterdam, Hertzberger, 1966, pp. 131-34); N. VACALEBRE, *Nel mezzo della fiera. Nuove ipotesi sulle origini dell'edizione foli-gnate della Commedia*, in «La Bibliofilia», CXXIII (2021), pp. 237-50.

25 agosto 2022 (ore 21.00)
Sala Ragazzini

Conferenza

Giuseppe Ledda

LA TERRA VISTA DAL CIELO:
POESIA E GEOGRAFIA NEL *PARADISO* DI DANTE

Contenuti

L'autopresentazione dei due beati con cui Dante dialoga nel cielo di Saturno, san Pier Damiani e san Benedetto, nei canti XXI e XXII del *Paradiso*, si apre con ampie perifrasi geografiche relative ai monasteri in cui i due santi hanno vissuto la parte più intensa della loro vita spirituale. In tal modo viene riattivata e variata una modalità di apertura del discorso biografico-agiografico che aveva avuto precedenti particolarmente importanti e significativi per san Francesco e san Domenico nei canti del cielo del Sole (*Paradiso* XI-XII). Ma nei canti del cielo di Saturno vengono evocate ripetutamente anche Firenze, come luogo natale di Dante, e Ravenna, come patria di Pier Damiani e di Romualdo. Ci si propone di esplorare le modalità retoriche con cui Dante attiva tanti riferimenti ai luoghi terreni e di indagare i significati e le funzioni di una tale geografia sacra nel *Paradiso* dantesco e nell'intero poema.

Bibliografia di riferimento

TH.J. JR. CACHEY, *Cosmology, geography and cartography*, in *Dante in Context*, edited by Z.G. BARAŃSKI, L. PERTILE, Cambridge, University Press, 2015, pp. 221-240; TH.J. JR. CACHEY, *Travelling / Wandering / Mapping*, in *The Oxford Handbook of Dante*, edited by M. GRAGNOLATI, E. LOMBARDI, F. SOUTHERDEN, Oxford, University Press, 2021, pp. 415-430; A.M. CHIAVACCI LEONARDI, *Il tema biblico dell'esilio nella 'Divina Commedia'*, in *La scrittura infinita. Bibbia e poesia in età medievale e umanistica*, a cura di F. STELLA, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2001, pp. 177-185; G. CORAZZA, *Dante cosmografo: sensibilità territoriale e coscienza geografica nella 'Commedia'*, in «L'Alighieri», LXI, n.s., 56 (2020), pp. 31-53; C. DI FONZO, *La scala di Giacobbe nel cielo di Saturno. Essere umiliati per essere esaltati*, e E. FERRARINI, *Le scale degli eremiti*, in «StEFI. Studi di Erudizione e di Filologia Italiana», 6 (2017), rispettivamente pp. 75-104 e pp. 25-41; G. FERRONI, *L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della 'Commedia'*, Milano, La Nave di Teseo, 2019; A. FORNI, *Montecassino francescana. Dante e la 'pietas' degli alti monti*, in *'Sodalitas'. Studi in memoria di don Faustino Avagliano*, a cura di M. DELL'OMO et al., Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 2016, pp. 377-390; A. GHISALBERTI, *La scala dei contemplativi: da San Benedetto a Dante Alighieri*, in *Pecato, penitenza e santità nella 'Commedia'*, a cura di M. BALLARINI, G. FRASSO, F. SPERA, Milano, Bulzoni-Biblioteca Ambrosiana, 2016, pp. 33-46; CH. HECK, *L'échelle céleste dans l'art du Moyen Âge*, Paris, Flammarion, 1997; C.E. HONESS, *From Florence to the Heavenly City. The Poetry of Citizenship in Dante*, London, Legenda, 2006; C. KEEN, *Dante and the City*, Stroud, Tempus, 2003; G. LEDDA, *Immagini di pellegrinaggio e di esilio nella 'Commedia' di Dante*, in «Annali dell'Università di Ferrara Online – Lettere», VII, 1 (2012), pp. 295-308; ID., *Poesia e agiografia nella 'Commedia'*, in *Dante poeta cristiano e la cultura religiosa medievale. In ricordo di Anna Maria Chiavacci*

Leonardi. Atti del Convegno internazionale di Studi (Ravenna, 26 novembre 2015), a cura di Id., Ravenna, Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali, 2018, pp. 215-258; L. MARCOZZI, *Il canto XI del 'Paradiso' e la geografia francescana*, in *Aggiornamenti sulla 'Commedia'*, a cura di V. GIANNANTONIO e A. SORELLA, Ravenna, Longo, 2021, pp. 53-67; A. PEGORETTI, *Dal «lito deserto» al giardino: la costruzione del paesaggio nel 'Purgatorio'*, Bologna, Bononia University Press, 2007; R. SAVIGNI, *Dante, Pier Damiani e la «casa di Nostra Donna in sul lito adriano»*, in *Dante e Ravenna*, a cura di A. COTTIGNOLI e S. NOBILI, Ravenna, Longo, 2019, pp. 219-232.

26 agosto 2022 (ore 9.00)

Sala Ragazzini

MODULO 4

Fabrizio Lollini

DANTE GUARDA L'ARTE

Contenuti

La lezione tratterà due ordini di questioni tra loro correlate in merito al rapporto tra Dante e le arti visive:

- 1) cosa vedeva Dante nei luoghi che frequentò? Dove si poteva vedere arte ai suoi tempi? Quali le aree più ricche di documentazione anche in riferimento ai luoghi dell'esilio? Quali novità artistiche emergevano tra la fine del sec. XIII e l'inizio del XIV?
- 2) Come la cultura artistico-visiva del poeta si riflette nella *Commedia*? In quali passi emergono i richiami più diretti e significativi all'arte visiva?

Bibliografia di riferimento

L. PASQUINI, «*Pigliare occhi, per aver la mente*». *Dante, la 'Divina Commedia' e le arti figurative*, Roma, Carocci, 2020; *Dante e le Arti al tempo dell'esilio*, a cura di M. MEDICA, Cinisello B., Silvana Editoriale, 2021.

26 agosto 2022 (ore 11.00 e 14.30)

CARTE DANTESCHE ALLA BIBLIOTECA CLASSENSE
E ALLA BIBLIOTECA DEL CENTRO DANTESCO OFM CONV.

Contenuti

La lezione sarà divisa in due parti: nella prima di queste (ore 11.00) Floriana Amicucci, Curatrice della sezione manoscritti della Biblioteca Classense di Ravenna, accompagnerà la visione di libri antichi latori del poema di Dante e/o di suoi commenti, tra cui i manoscritti 6 e 634, nonché i preziosi incunaboli 437, 767, 769 conservati presso la medesima biblioteca ravennate, custode, tra l'altro, dell'importante fondo dantesco Olschki. Nella seconda parte (ore 14.30) verranno illustrati da Federica Fabbri alcuni dei pezzi pregiati della Biblioteca del Centro Dantesco come i manoscritti 1, 2, 3, latori della *Commedia* e di alcuni suoi antichi commenti.

Bibliografia di riferimento

Sui codici classensi della *Commedia*: M. Roddewig, *Die 'Göttliche Komödie': vergleichende Bestandsaufnahme der 'Commedia'-Handschriften*, Stuttgart, Hiersemann, 1984, s.v. Sulla Biblioteca del Centro Dantesco: G. Zanotti, *I Francescani a Ravenna: dai tempi di Dante a oggi*, Ravenna, Longo, 1999; Id., *La Biblioteca del 'Centro Dantesco' in Ravenna. Dai manoscritti alle edizioni del Settecento*, Ravenna, Longo, 2001; *Censimento dei commenti danteschi*, 1. *I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, a cura di E. Malato e A. Mazzucchi, Roma, Salerno Editrice, 2011, 2 voll., *ad ind.*; F. FABBRI, *La Biblioteca del Centro Dantesco dei Frati minori conventuali di Ravenna: origine e sviluppi di una raccolta dedicata al Sommo Poeta*, in *Dante e la Divina Commedia in Emilia-Romagna. Testimonianze dantesche negli archivi e nelle biblioteche*, a cura di G. ALBANESE, S. BERTELLI, P. PONTARI, Cinisello B., Silvana Editoriale, 2021, pp. 257-261. Il codice 2 (Phillipps) è interamente leggibile alla pagina <https://amshistorica.unibo.it/170>.

26 agosto 2022 (ore 21.00)
Sala Ragazzini

Conferenza

Edoardo Ferrarini

DANTE A PARIGI: UN VIAGGIO TRA INDIZI, IPOTESI E FANTASIE

I temi

Già i primi biografi del Sommo Poeta, a partire dal Boccaccio del *Trattatello in laude di Dante*, ci hanno trasmesso la notizia di un viaggio di Dante a Parigi, che sarebbe da collocare negli anni 1309-1310. Mito o realtà? Anche le più recenti e fondate biografie dell'Alighieri riconoscono che è davvero molto poco quel che sappiamo dei lunghi anni dell'esilio del poeta, innanzitutto per la scarsità della documentazione rimastaci. Senza pretendere di dare una risposta definitiva, la domanda può rivelarsi un'occasione per un altro viaggio, quello tra i possibili indizi nascosti nelle sue opere (soprattutto la *Commedia*), le più diverse ipotesi avanzate al riguardo dalla critica e alcune ricostruzioni affascinanti, ma più vicine, forse, alla fantasia del romanzo che alla realtà della storia.

Bibliografia di riferimento

A. BARBERO, *Dante*, Bari-Roma, Laterza, 2020; A. BARTOLINI, *Il viaggio di Dante a Oxford (a proposito d'un articolo di Gladstone)*, in «L'Arcadia», VI, 3 (1894); G. CONTINI, *Un'idea di Dante*, Torino, Einaudi, 1976; A. FARINELLI, *Dante e la Francia dall'età media al secolo di Voltaire*, Milano, U. Hoepli, 1908, 2 voll.; W.E. GLADSTONE, *Did Dante study at Oxford?*, in «The Nineteenth Century», 31 (1892), pp. 1032-1042; H. HAUVETTE, *La France et la Provence dans l'œuvre de Dante*, Paris, F. Bovin, 1929; F. LONGO, *Il viaggio di Dante a Parigi. Un mito biografico*, in «Studi (e testi) italiani», 18 (2006), pp. 31-77; P. PELLEGRINI, *Dante Alighieri. Una vita*, Torino, Einaudi, 2021; P. RAJNA, *Per la questione dell'andata di Dante a Parigi*, in «Studi Danteschi», 2 (1920), pp. 75-87; A. ROSSI, *Viaggi danteschi oltr'alpe*, Torino, UTET, 1893; M. SANTAGATA, *Dante. Il romanzo della sua vita*, Milano, Mondadori, 2012; G.A. SCARTAZZINI, *Dante*, Milano, U. Hoepli, 1883, 2 voll.; N. ZINGARELLI, *Dante*, Milano, Vallardi, 1912.

27 agosto 2022 (ore 9.00)

Laura Pasquini

IL MOSAICO RAVENNATE NELLA *COMMEDIA*:
ITINERARIO DANTESCO

Le tappe

- Ore 9.00: ritrovo presso la basilica di S. Apollinare Nuovo (via di Roma 52). Breve introduzione e visita alla chiesa.
- Ore 9.30: S. Giovanni Evangelista.
- Ore 10.00: Battistero degli Ariani.
- Ore 10.30: S. Vitale.
- Ore 11.00: Mausoleo di Galla Placidia.
- Ore 11.30: S. Maria Maggiore.
- Ore 12.00: Battistero della Cattedrale e Museo arcivescovile.
- Ore 12.30: trasferimento con pullman della Scuola Estiva (partenza da Piazzale Aldo Moro, Ravenna) e visita alla basilica di S. Apollinare in Classe.

Bibliografia di riferimento

L. PASQUINI, *Riflessi dell'arte ravennate nella 'Commedia' dantesca*, in *XLII Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina*. Seminario internazionale sul tema: *Ricerche di archeologia cristiana e bizantina*, in memoria del prof. Giuseppe Bovini, Ravenna, 14-19 maggio 1995, Ravenna, Edizioni del Girasole, 1995, pp. 699-719; EAD., *Iconografie dantesche*, Ravenna, Longo, 2008. Inoltre: A. BATTISTINI, *L'estremo approdo: Ravenna*, in *Dante e le città dell'esilio*. Atti del convegno internazionale di studi (11-13 settembre 1987), Ravenna, Longo, 1989, pp. 155-75; ID., *La città dell'esilio*, in *Storia illustrata di Ravenna*, II. *Dal Medioevo all'età moderna*, a cura di C. GIOVANNINI e D. BOLOGNESI, Milano, N.E.A., 1989, pp. 33-48; E. PASQUINI, *Dante e la sua prima fortuna*, in *Storia di Ravenna*, III. *Dal mille alla fine della Signoria polentana*, a cura di A. VASINA, Venezia, Marsilio Editori, 1993, pp. 605-20. Per i monumenti tardoantichi di Ravenna e i loro mosaici: F.W. DEICHMANN, *Früchristliche Bauten und Mosaiken von Ravenna*, Baden Baden, B. Grimm, 1958; ID., *Ravenna, Geschichte und Monumente*, Wiesbaden, Steiner, 1969; ID., *Ravenna Hauptstadt des Spätantiken Abendlandes*, II. *Kommentar I Teil*, Wiesbaden, Steiner, 1974; *Kommentar II Teil*, Wiesbaden, Steiner, 1976; *Kommentar III Teil*, Stuttgart, Steiner, 1989; R. FARIOLI, *Ravenna romana e bizantina*, Ravenna, Longo, 1977; I. ANDRESCU TREADGOLD, *Materiali, iconografia e committenza nel mosaico ravennate*, in *Storia di Ravenna*, II.2, *Dall'età bizantina all'età ottoniana*, a cura di A. CARILE, Venezia, Marsilio Editori, 1992, pp. 189-208. Per i mosaici perduti: G. BOVINI, *Mosaici parietali scomparsi*, «Felix Ravenna», s. III, 68 (1955), pp. 54-76 e 69 (1955), pp. 5-20.

Dopo la visita a Sant'Apollinare in Classe docenti e corsisti si trasferiranno da Ravenna a Verona con pullman della Scuola Estiva (pomeriggio libero).

*Alle ore 21.00, a **Verona**, presso la chiesa di **San Fermo**,
i corsisti potranno assistere a una **Serata dantesca**
a cura dell'attrice e autrice teatrale **Giovanna Scardoni***

28 agosto 2022 (ore 9.00)
Seminario Vescovile di Verona

MODULO 5

Benoît Grévin

“CON-TESTUALIZZARE” LE EPISTOLE DANTESCHE: DAL MICROFORMULARISMO ALLA RETORICA VISUALE

Contenuti

Gli ultimi anni hanno rappresentato per lo studio ecdotico, retorico e storico dell'epistolario dantesco una vera e propria svolta. Diversi lavori recenti, talvolta legati alla nuova stagione di edizioni pubblicate o in corso (M. Petoletti, C. Villa, F. Delle Donne, B. Grévin...), hanno contribuito a riaprire la questione dell'aspetto originale delle lettere, e delle scelte lessicali e sintattiche di Dante "dettatore". Sul fronte dell'analisi retorica, l'edizione di Marco Baglio del 2016 per la NECOD ha segnato l'ingresso in una nuova era di confronto sempre più accurato con la cultura dell'*ars dictaminis* duecentesca. Dopo questo lavoro, come dopo i più recenti dibattiti attributivi, non sembra più possibile liquidare la questione dei rapporti tra l'epistolario dantesco e la prassi del *dictamen* senza una nuova metodologia. Infine, i lavori confluiti nel collettivo *Le lettere di Dante. Ambienti culturali, contesti storici e circolazione dei saperi* del 2020, come numerosi altri saggi e volumi recenti sulle lettere, sottolineano sempre di più la necessità di equilibrare l'approccio letterario tradizionale e la contestualizzazione storica dei diversi testi dell'epistolario. Sulla scia di un libro ancora recente (*Al di là delle fonti 'classiche'. Le Epistole dantesche e la prassi duecentesca dell'ars dictaminis*, Venezia, 2020) e approfittando dell'esperienza accumulata durante la preparazione di un'edizione-commento in corso di pubblicazione (Dante, *Correspondance I. L'amour et l'exil. Introduction générale. Lettres I-IV / Epistolae I-IV*, Paris, Les Belles Lettres, Les classiques de l'humanisme, uscito a febbraio 2022), ci si propone qui di rivisitare il mondo dell'epistolarietà dantesca per sottolineare la diversità degli apporti che nuove metodologie possono offrire, attraverso tre aspetti in particolare:

- 1) Lo studio comparato dei sintagmi delle lettere dantesche e della produzione epistolare di un lungo Duecento (1180-1320) lascia apparire tendenze di tipo "microformularistico" che avvicinano diverse zone dell'epistolario alla prassi delle cancellerie papali e sveve, nonché del mondo comunale. La messa a fuoco più sistematica di questi paralleli tra il *dictamen* dantesco e il mondo dell'*ars dictaminis* duecentesca (qui rappresentato da una raccolta di circa 4000 *dictamina*) consente di riporre la questione dei modi di scrittura danteschi di maniera diversa, sottolineando il ruolo probabile del *cursus* come matrice microstilistica, ma anche la possibilità che Dante si sia ispirato ai *dictamina* più famosi

della grande stagione sveva con diversi approcci, talvolta di maniera formale, talvolta, di maniera concettuale, evitando in certi per ragioni di *auctoritas* un'imitazione troppo pedissequa. L'esistenza di un "microformularismo" dantesco consente ugualmente di riproporre la questione dell'originalità dello stile dantesco su altre basi, con una migliore inserzione in una cultura testuale condivisa.

2) La maggiore attenzione data all'inserzione di Dante nelle prassi retoriche di un "lungo Duecento" favorisce anche il riesame dell'inserzione di questa cultura retorica nella società del suo tempo. Sulla scia degli ormai classici lavori di Mary Carruthers e di altri studiosi sul rapporto tra spazialità, retorica visuale e retorica testuale, nonché dei lavori sull'*ars dictaminis* dell'ultima generazione, è possibile reinterpretare la costruzione di lettere o passaggi di lettere dantesche ritenuti talvolta tra i meno suggestivi per metterli direttamente in rapporto con una cultura retorica condivisa, scritta e figurativa, e ridar loro pieno valore sia formale, sia concettuale.

3) Infine, l'attenzione crescente portata alle interpretazioni medievali degli *auctores* suggerisce di non interpretare il riferimento ai poeti classici nelle epistole in maniera astratta, senza una loro "medievalizzazione", ma di analizzare le citazioni ovidiane, virgiliane, lucretiane, tramite consultazione dei commenti tipici della cultura medio-alta del Duecento/primo Trecento. Un ricorso più sistematico a commenti duecenteschi/primo trecenteschi (*exempli gratia*, il cosiddetto commento-vulgata alle *Metamorfosi* e altri commenti ovidiani degli anni 1200-1320) consente di contestualizzare il ricorso a questi *auctores* da parte di Dante, con chiavi di lettura talvolta sorprendenti o controintuitive, che spiegano infine meglio l'uso contemporaneo di una logica esegetica cristiana e di queste *auctoritates* di fatto cristianizzate. L'analisi delle lettere acquisisce così una densità ermeneutica che la collega meglio alla consolidata metodologia di studio della *Commedia*.

Bibliografia di riferimento

Epistole, a cura di C. VILLA, in Dante Alighieri, *Opere*, dir. M. SANTAGATA, vol. II, a cura di G. FIORAVANTI, C. GIUNTA, D. QUAGLIONI, C. VILLA, G. ALBANESE, Milano, Mondadori, 2014, pp. 1418-1592; *Epistole I-XII*, a cura di M. BAGLIO, in *NECODV, Epistole, Egloge, Questio de Aqua et terra*, a cura di M. BAGLIO, L. AZZETTA, M. PETOLETTI, M. RINALDI, intr. A. MAZZUCCHI, Roma, Salerno Editrice, 2016, pp. 1-248; *Le lettere di Dante. Ambienti culturali, contesti storici e circolazione dei saperi*, a cura di A. MONTEFUSCO, G. MILANI, Berlin, De Gruyter, 2020 (Toscana bilingue. Storia sociale della traduzione medievale, 2, capitoli scaricabili in versione elettronica sul sito <https://www.degruyter.com/document/doi/10.1515/9783110590661/html>); B. GRÉVIN, *Al di là delle fonti "classiche". Le Epistole dantesche e la prassi duecentesca dell'ars dictaminis*, Venezia, Ca' Foscari editions, 2020 (Filologie medievali e moderne. Serie occidentale, dir. Eugenio Burgio, 22/18, scaricabile in versione elettronica sul sito <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni4/libri/978-88-6969-449-3/>); Dante, *Correspondance I. L'amour et l'exil. Introduction générale. Lettres I-IV / Epistolae I-IV*, edizione, traduzione e commento di B. GREVIN, Paris, Les Belles Lettres, Les classiques de l'humanisme, 2022.

28 agosto 2022 (ore 11.00)
Seminario Vescovile di Verona

MODULO 6

Attilio Bartoli Langeli

MA DANTE HA SCRITTO O HA DETTATO LA *COMMEDIA*?

Contenuti

Di Dante non si conosce alcun autografo. Un naufragio conservativo? Il confronto con gli autografi conservati di Petrarca (7 mss. e 11 epistole più appunti vari) e di Boccaccio (17 mss. e 2 zibaldoni autografi, più una lettera e altre cose) dimostra, al contrario, che c'è in mezzo un salto culturale. Tra Dante e Petrarca, scrive Contini a tutt'altro proposito, «l'abisso si sprofonda ad anagrafici anni quaranta di distanza» (1964). Dante, almeno quanto alla *Commedia*, forse la scrisse; o forse la dettò. La lezione chiede soltanto di tenere in conto questa ipotesi, ignorata o, al massimo, sottaciuta dalla critica dantesca. Se si esclude una nota di Emilio Pasquini: «Aggiungo in calce la mia persuasione che almeno alcuni canti non siano mai stati scritti dall'autore, ma da lui dettati...» (2014) e forse qualcos'altro. Possibile, per fare un solo nome, che un Barbi non ci abbia pensato?

*Alle ore 14.30 i corsisti si trasferiranno da Verona a Bosco Chiesanuova
con pullman della Scuola Estiva.*

28 agosto 2022 (ore 16.00)
Cinema Teatro Vittoria – Bosco Chiesanuova VR

ALESSANDRO ANDERLONI E PAOLO PELLEGRINI INCONTRANO PUPI AVATI:
"L'ALTA FANTASIA". DANTE TRA PAGINE E PELLICOLA

I temi

In occasione del XXVIII Film Festival della Lessinia e della XVI Scuola Estiva internazionale in Studi danteschi, Alessandro Anderloni (Direttore artistico del Festival) e Paolo Pellegrini (ordinario di Filologia Italiana all'Università di Verona) dialogano con il regista e scrittore Pupi Avati, a partire dal suo romanzo *L'alta fantasia* (Milano, Solferino, 2021) e dal suo film *Dante* (in sala dal 29 settembre 2022), ispirati entrambi alle vicende biografiche dell'Alighieri.

29 agosto 2022 (ore 9.00)
Università di Verona – Polo Zanotto

MODULO 7

Giovanna Maria Gianola
IL LATINO DI MUSSATO (E DI DANTE)

Contenuti

Attraverso la lettura e l'esame di brani delle storie di Albertino Mussato (desunti principalmente dal *De gestis Henrici VII Cesaris*) la lezione cercherà di porre in evidenza alcuni tratti caratteristici del latino di uno dei più interessanti contemporanei di Dante.

Bibliografia di riferimento

P. STOTZ, *Il latino nel Medioevo. Guida allo studio di un'identità linguistica europea*, edizione italiana a cura di L.G.G. Ricci, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2013 (Galluzzo Paperbacks, 2); S. RIZZO, «La lingua nostra»: il latino di Dante, in *Dante fra il settecentocinquantesimo della nascita (2015) e il settecentenario della morte (2021)*. Atti delle Celebrazioni in Senato, del Forum e del Convegno internazionale di Roma: maggio-ottobre 2015, vol. II, Roma, Salerno Editrice, 2016 (Pubblicazioni del Centro Pio Rajna – Sez. I/24**), pp. 535-557; G.M. GIANOLA, *Arrigo VII e Albertino Mussato*, in *Intorno a Dante: ambienti culturali, fermenti politici, libri e lettori nel XIV secolo*. Atti del Convegno internazionale di Roma 7-9 novembre 2016, Roma, Salerno Editrice, 2018, pp. 167-195.

Fonti: Albertino Mussato, *Traditio civitatis Padue ad Canem Grandem - Ludovicus Bavarus*, a cura di G.M. GIANOLA e R. MODONUTTI, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2015 (Il ritorno dei classici nell'Umanesimo - Edizione nazionale dei testi della storiografia umanistica, 10); Albertino Mussato, *De gestis Italicorum post Henricum VII Cesarem (Libri i-vii)*, a cura di R. MODONUTTI, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2018 (Il ritorno dei classici nell'Umanesimo - Edizione nazionale dei testi della storiografia umanistica, 12).

29 agosto 2022 (ore 11.00)
Università di Verona – Polo Zanotto

MODULO 8

Francesca Rosa Pasut

ALLE ORIGINI DELLA TRADIZIONE ILLUSTRATIVA DELLA *DIVINA COMMEDIA*:
STATO DEGLI STUDI E CASI ESEMPLARI

Contenuti

L'intervento, partendo da uno sguardo sulla bibliografia più autorevole esistente sul tema, così da poter mettere a fuoco i diversi approcci metodologici e le acquisizioni recenti, offrirà un percorso sull'iconografia della *Divina Commedia*, attraverso il commento di esempi tratti da celebri manoscritti miniati italiani del secolo XIV.

*Dalle ore 14.30 i corsisti verranno accompagnati da una guida
attraverso i **luoghi danteschi e scaligeri** più significativi di **Verona**.*

29 agosto 2022 (ore 21.00)
Seminario Vescovile di Verona

Fabiano Fiorin – Paolo Pellegrini
LA *DIVINA COMMEDIA PER BAMBINI*:
TRA STORIA E ILLUSTRAZIONE

I temi

Dante, “poeta universale”, può parlare non solo a lettori di tutto il mondo, ma anche di tutte le età. Nasce così il progetto editoriale di una *Divina Commedia per bambini* (ed. Hachette, 2021-2022: <https://www.divinacommediaperbambini.it/>): gli autori, Paolo Pellegrini per il testo e Fabiano Fiorin per le illustrazioni, racconteranno le varie fasi di elaborazione dell’opera, dalla nascita dei caratteri, alla preparazione di testi e tavole, mostrando alcuni esempi di rapporto tra racconto e disegno – non senza errori e correzioni in corso d’opera.

30 agosto 2022 (ore 9.00)
Seminario Vescovile di Verona

MODULO 9

Alessandro Pancheri
PETRARCA E DANTE

Contenuti

Formulare il binomio Dante / Petrarca evoca immediatamente un *exemplum* ai massimi livelli delle dinamiche di emulazione e differenziazione che si instaurano tra un autore e il suo antecedente: per la somma altezza dei due termini della relazione, per la distanza tra le premesse e gli obiettivi dell'uno e dell'altro, e conseguentemente per l'intensità delle tensioni che si creano nei confronti di un'esperienza avvertita da chi viene dopo come insuperabile ma al tempo stesso imprescindibile, dunque massimamente ingombrante e perturbante.

Ma evoca anche due piani di lavoro allestiti e praticati nella storia degli studi per rendere conto di tali tensioni, e intrecciati alle varie vicende della ricezione petrarchesca: da un lato il confronto tra le due Corone (estetico anzitutto, ma anche ideologico-politico e linguistico), dall'altro l'investigazione delle testimonianze oggettive del rapporto tra Petrarca e le opere volgari di Dante, a sua volta articolabile tra l'esplicito delle menzioni petrarchesche (nello spazio esibito dell'Opera e in quello privato delle pochissime ma significative postille nei codici della sua biblioteca) e l'implicito – ma non meno 'parlante', e ben più ricco – che emerge dalle ricognizioni intertestuali.

Percorsi critici necessariamente interconnessi, ma non sempre sincronizzati nelle vicende secolari dell'esegesi petrarchesca; se ne ripercorreranno per sommi capi i punti nodali, quindi si cercherà di esemplificarne le possibilità di approfondimento attraverso l'esame di luoghi e aree del *Canzoniere* entro le quali la memoria della poesia dantesca si rivela più attiva, consapevole e strutturante.

Nota bibliografica

Raccomandata più che consigliata una lettura preliminare della voce *Petrarca* redatta da Michele A. Feo per l'*Enciclopedia Dantesca* (*Petrarca, Francesco*, in *Enciclopedia Dantesca*, IV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1973¹ [rist. 1984], pp. 450-58; disponibile in rete sul sito della Treccani), che a distanza di cinquant'anni (ridotti a trenta dalla ristampa revisionata dall'autore apparsa con il titolo *L'ombra di Dante* nel volume *Il Canzoniere di Francesco Petrarca. La critica contemporanea*, a cura di G. Barbarisi e C. Berra, Milano, LED, 1992, pp. 251-83) resta la migliore sintesi sul tema; un'articolata esposizione ne fornisce Giuseppe Frasso nella sua scheda "*Dante e Petrarca*" / "*Dante in Petrarca*". *Note bibliografiche*, disponibile sul sito di questa Scuola tra i materiali relativi al corso del 2009.

Oggettivamente impossibile fornire una bibliografia anche solo sommaria riguardo al paragone tra l'opera e l'ideologia dei due autori (basti rammentare, con Feo, che «quasi tutte le monografie sul P. dedicano spazio al problema dei rapporti con D., e un elenco qui sarebbe ozioso»), sempre variamente perpetrato anche nelle Storie della letteratura e nelle Antologie scolastiche; mi limito pertanto a segnalare, quali archetipi della discussione moderna, Foscolo (negli *Essays on Petrarch* [1820-21], in *Opere*, ediz. naz., X, a c. di C. Foligno, Firenze 1953, pp. 109-38; la riproduzione di una copia della rarissima prima edizione sul sito della Digital Library Pavia, <http://hdl.handle.net/20.500.12460/106818>) e De Sanctis (nel *Saggio critico sul Petrarca* [1869] e nel capitolo VIII, *Petrarca*, della *Storia della letteratura italiana* [1870]).

Entro le varie prospettive alla base dei confronti merita però di essere considerata in termini privilegiati quella linguistica (lessicale in primo luogo) che, muovendo dalle disamine "conflittuali" – ma acutissime – di Bembo nelle *Prose della volgar lingua* (1521), sfocia nel Novecento nei cruciali *Preliminari sulla lingua di Petrarca* di Gianfranco Contini (1951; in Id., *Varianti e altra linguistica*, Torino, Einaudi, 1970, pp. 169-92), che sintetizza la distanza tra le due esperienze poetiche nella felice formula dell'opposizione al «plurilinguismo» di Dante del «monolinguisimo» petrarchesco, categoria che però richiede di essere meglio articolata e sfumata alla luce del monumentale lavoro di Maurizio Vitale, *La lingua del Canzoniere ('Rerum vulgarium Fragmenta') di Francesco Petrarca*, Padova, Antenore, 1996, e di quello più sintetico e recente di Paola Manni, *Il Trecento toscano. La lingua di Dante, Petrarca, Boccaccio*, Bologna, Il Mulino, 2003 (dedicati a Dante e a Petrarca i capitoli IV e V, rispettivamente pp. 79-184 e 185-229, da leggersi fruttuosamente in consecuzione).

Ci si è così avvicinati al campo della ricerca intertestuale, anche questa immanente agli studi su Petrarca fin dall'epoca aurea dei commenti cinquecenteschi a *Canzoniere* e *Triumph*, ricchi di riscontri con la *Commedia* (eredità raccolta nel primo commento moderno alle *Rime* prodotto da Giosuè Carducci e Severino Ferrari, Firenze, Sansoni, 1899, riprodotto in anastatica [*ibid.*, 1978], e disponibile in rete su academia.edu). Bisognerà però attendere la seconda metà del secolo scorso per avere a disposizione ricognizioni sistematiche, e che si rivolgano anche alle *Rime* dantesche e alla *Vita Nuova*: vengono elaborati pressoché in contemporanea – ma indipendentemente – il capillare saggio di Marco Santagata, *Dante in Petrarca* (uscito sul «Giornale storico della letteratura italiana» nel 1980 [CLVII, pp. 445-52], poi incluso in Id., *Per moderne carte. La biblioteca volgare di Petrarca*, Bologna, Il Mulino, 1990, pp. 79-91), e il quasi omonimo repertorio di Marco Trovato, *Dante in Petrarca. Per un inventario dei dantismi nei 'Rerum vulgarium fragmenta'*, Firenze, Olschki, 1979. Numerosi i saggi sul tema usciti successivamente, tra i quali ci si limita a segnalare – per esemplarità metodologica e affinità allo svolgimento di questa lezione – gli interventi di Domenico De Robertis, *Petrarca petroso* (1983) e *Petrarca interprete di Dante (ossia leggere Dante con Petrarca)* (1989), raccolti in Id., *Memoriale petrarchesco*, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 9-44 e 45-64 (dove è anche il più "tecnico" *A quale tradizione appartenne il manoscritto delle rime di Dante* [1985], pp. 152-72).

La *summa* di queste ricerche è verificabile nelle più recenti edizioni commentate dei *Rerum vulgarium fragmenta*, in particolare in quelle a cura dello stesso Santagata (Milano, Mondadori, 1996¹), di Ugo Dotti (Roma, Donzelli, 1996) e di Rosanna Bettarini (Torino, Einaudi, 2005), particolarmente notevole per l'acutezza critica con la quale le risonanze dantesche vengono vagliate e discusse; accurata e utilissima, in queste tre edizioni, l'indicizzazione dei luoghi citati, che le rende consultabili anche come repertori. Per i *Triumph*, dove il dantismo è modellizzante, basti il rimando all'edizione a cura di Vinicio Pacca (in F.P., *Trionfi, Rime stravaganti, Codice degli abbozzi*, a c. di Pacca e L. Paolino, Milano, Mondadori, 1996), ai suoi *Indici* e alla sua *Bibliografia*.

Quanto alle menzioni di Dante nelle opere latine di Petrarca e sui margini dei codici della sua biblioteca si rimanda senz'altro alla voce di Feo e alla scheda bibliografica di Frasso, segnalando soltanto, riguardo alla postilla sul codice della *Commedia* donatogli da Boccaccio, Vat. lat. 3199, un recente contributo di Monica Berté, *Una postilla di Petrarca alla 'Commedia' (Inf. II 24)*, «Rivista di studi danteschi», XVII (2017), pp. 388-98.

*Doopo la lezione del prof. Pancheri
i corsisti verranno accompagnati presso la **chiesa "dantesca" di Sant'Elena**
(dove il poeta esposse la sua 'Questio de aqua et terra') per una visita della medesima.
Al termine avverrà la **consegna degli Attestati di frequenza**
della XVI Scuola Estiva internazionale in Studi danteschi.*

10 settembre 2022 (ore 14.30)

PROVA SCRITTA FACOLTATIVA A DISTANZA PER IL CFU

Come si svolge

Per quanti desiderassero ottenere il Credito Formativo riconosciuto dall'Università Cattolica, dall'Università degli Studi di Verona ed eventualmente, dietro richiesta, dal proprio Ateneo è in programma una prova scritta finale, che si svolgerà tramite piattaforma Teams, il 10 settembre 2022 dalle 14.30 alle 16.00. Per accedere a tale esame sono necessari:

- una frequenza pari o superiore all'80% del monte ore complessivo della Scuola (30 ore su 38),
- l'invio di una e-mail di iscrizione a emiliano.bertin@unicatt.it (e in cc a dante.summerschool@unicatt.it) entro il giorno 8 settembre.

Il test consiste in una risposta a quesiti aperti riguardanti gli argomenti trattati durante i moduli didattici.

DOCENTI DELL'EDIZIONE 2022

Edoardo Roberto Barbieri

Professore ordinario, insegna Storia del libro e dell'editoria nonché Bibliologia e Storia e forme della cultura scritta all'Università Cattolica di Brescia e Milano. È stato coordinatore del collegio dei docenti del Dottorato di Discipline del libro all'Università di Udine e membro del Consiglio Superiore dei Beni Culturali. Studioso noto a livello internazionale, grazie alla partecipazione a numerosi convegni e alle diverse pubblicazioni in Italia e all'estero. Oltre a partecipare ai comitati direttivi di diverse collane e riviste, attualmente dirige i periodici «La Bibliofilia» e «Almanacco bibliografico», nonché le collane «Biblioteca di Bibliografia» e «Minima bibliographica». Dal giugno 2007 dirige il CRELEB – “Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca” con sede presso l'Università Cattolica di Milano e Brescia, nonché i Master in “Professione editoria” e “Booktelling” presso la medesima università.

Marco Bartoli

Professore associato di Storia Medioevale presso l'università LUMSA di Roma, professore di Storia del francescanesimo presso la Pontificia Università Antonianum, membro del Consiglio direttivo della Società Internazionale di Studi Francescani di Assisi, si interessa in particolare di storia delle esperienze religiose nel tardo Medioevo; è autore di numerose monografie e contributi scientifici. Negli ultimi anni: *Santa innocenza. I bambini nel medioevo*, Cinisello B., Edizioni San Paolo, 2021; *La nudità di Francesco. Riflessioni storiche sulla spogliazione del Povero di Assisi*, Milano, Edizioni biblioteca francescana, 2018; *Chiara. Una donna tra silenzio e memoria*, Cinisello B., Edizioni San Paolo 2022 (2 ed.).

Attilio Bartoli Langeli

Nato nel 1944, ha insegnato Paleografia e Diplomatica nelle università di Perugia, Venezia e Padova. Tra le sue pubblicazioni, numerose edizioni documentarie; le monografie *Gli autografi di frate Francesco e di frate Leone* (Brepols, 2000); *La scrittura dell'italiano* (Il Mulino, 2000) e *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale* (Viella, 2006); la raccolta di studi *Tra Alcuino e Gigliola Cinquetti. Discorsi di paleografia* (Padova, Edizioni Libreria Universitaria, 2020).

Fabio Danelon

Insegna Letteratura italiana all'Università di Verona. I suoi interessi scientifici si rivolgono principalmente alla letteratura italiana del Settecento, dell'Ottocento, del Novecento, con particolare attenzione alla storiografia letteraria, all'erudizione, al romanzo. Studia, sotto il profilo storico-stilistico e tematico, il motivo della rappresentazione del matrimonio nella tradizione letteraria italiana. Si è occupato dei rapporti di Pier Paolo Pasolini con alcuni autori italiani canonici (Dante e Manzoni, in ispecie). Tra i recenti lavori in volume si segnalano: *Né domani, né mai. Rappresentazioni del matrimonio nella letteratura italiana*, Venezia, Marsilio, 2004; Enrichetta Manzoni Blondel, *"Par pièces et morceaux". Lettere 1809-1833*, a cura e con introduzione e nota al testo di

Fabio Danelon, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2006; Niccolò Tommaseo, *Il Supplizio d'un italiano in Corfù*, introduzione e note e nota al testo di Fabio Danelon, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2008; *Il giogo delle parti. Narrazioni letterarie matrimoniali nel primo Novecento italiano*, Venezia, Marsilio, 2010; Luigi Pirandello, *Suo marito e Giustino Roncella nato Boggiòlo*, introduzione, note, nota al testo, cronologia e bibliografia a cura di Fabio Danelon, Milano, BUR Rizzoli, 2013; *Percorsi critici nel Settecento e nell'Ottocento*, Firenze, Franco Cesati, 2014; Pier Paolo Pasolini, *Marxismo e Cristianesimo*, a cura di Fabio Danelon, Milano, Unicopli, 2015.

Federica Fabbri

Dottoranda di ricerca presso l'Università di Bologna, dove si occupa di storia del libro e della stampa nel Quattrocento. Attualmente sta studiando la produzione incunabolistica bolognese in volgare e quella del tipografo Ugo Ruggeri. Nella stessa Università è cultrice della materia in Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia. Dal 2012 al 2019 si è occupata del Fondo incunaboli e cinquecentine della Biblioteca comunale "Giuseppe Taroni" di Bagnacavallo, per la quale ha curato il catalogo degli incunaboli (di prossima pubblicazione) e mostre di interesse bibliografico. È altresì editor per la catalogazione degli incunaboli nel *Material Evidence in Incunabula* nell'ambito del Consortium of European Research Libraries (CERL). Ha all'attivo partecipazioni a convegni internazionali e a progetti di ricerca sulla produzione tipografica del XV secolo, tra cui *The Dawn of Italian Publishing* (PRIN2017). Recentemente ha collaborato al progetto *Dante e la 'Divina Commedia' in Emilia-Romagna*, occupandosi della catalogazione analitica degli incunaboli danteschi conservati nelle biblioteche ravennati e bolognesi. Tra le sue pubblicazioni più recenti si segnalano: *Dante all'asta nel Novecento. Carlo Alberto Chiesa e un incunabolo ritrovato (e riperduto) della Commedia dantesca del 1487*, «TECA», XI (2021), n.s., 4, pp. 92-116; *La Biblioteca del Centro Dantesco dei Frati minori conventuali di Ravenna: origine e sviluppi di una raccolta dedicata al Sommo Poeta*, in *Dante e la Divina Commedia in Emilia-Romagna. Testimonianze dantesche negli archivi e nelle biblioteche*, Cinisello B., 2021, pp. 257-261.

Edoardo Ferrarini

È professore associato di Letteratura latina medievale e umanistica presso l'Università degli Studi di Verona, Dipartimento Culture e Civiltà, dove è in servizio dal 1° gennaio 2005. Ha tenuto, inoltre, in affidamento, corsi di Didattica della lingua e della letteratura latina, di Informatica umanistica e di Tecnologie didattiche. I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla letteratura latina tardoantica ed altomedievale, sull'esegesi della prima agiografia latina (IV-VI secolo), in particolare sui rapporti tra Bibbia e genere agiografico, sulle *Vitae sanctorum* d'età merovingia, sull'opera di Pier Damiani e di Giovanni da Lodi. Si occupa anche di informatica umanistica e di filologia computazionale. Collabora, dal 1997, al progetto di ricerca ALIM (Archivio della Latinità Italiana del Medioevo), promosso dall'Unione Accademica Nazionale, per il quale ha curato, in particolare, la codifica e l'edizione digitale della *Cronica* di Salimbene de Adam. È fra i collaboratori delle riviste «Quaderni di storia religiosa medievale», «StEFI. Studi di erudizione e di filologia italiana» e «Reti medievali-

RM rivista»; è membro del Comitato scientifico della collana «Magazzino mediolatino. Collana di testi e studi». È socio della SISMEL (Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino) e della COMUL (Consulta universitaria per il Medioevo e l'Umanesimo Latini); è stato membro del Comitato scaligero «Dante a Verona 2015-2021. I Centenari danteschi» e, dal 2020, è componente del Comitato scientifico della Scuola estiva internazionale in Studi danteschi.

Alessandro Ghisalberti

Già professore ordinario di Filosofia teoretica e di Storia della filosofia medievale nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano, ha diretto la «Rivista di Filosofia neo-Scolastica» (dal 2000 al 2011) e ha pubblicato numerosi studi storico-teoretici relativi ai maggiori maestri della Scolastica e della Neoscolastica, con particolare attenzione all'incontro tra il pensiero filosofico e i grandi temi della teologia e della mistica cristiana. È membro effettivo dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere. Ha fatto parte del Comitato scientifico della Scuola Estiva internazionale in Studi danteschi. Tra i suoi recenti lavori di ambito dantesco: *Dante e il pensiero scolastico medievale*, Milano, Edizioni di Sofia, 2015; *Metamorfosi dell'antico in Dante. Dal primo motore al primo amore*, Milano, Vita e Pensiero, 2021.

Giovanna Maria Gianola

Dal 1983 al 2016 ha insegnato Letteratura latina medievale (e talvolta Filologia medievale umanistica) presso l'Università di Padova, prima come professore associato poi come ordinario. Fa parte del Collegio scientifico e del Collegio dei docenti del Corso di perfezionamento postuniversitario per lo studio della filologia e letteratura latina medievale organizzato, a Firenze, dalla Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL) e dalla Fondazione Ezio Franceschini; del Comitato scientifico di «Italia medioevale e umanistica»; della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL); della Commissione Scientifica per l'Edizione Nazionale dei Testi della Storiografia Umanistica. È socio effettivo dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti. Oggetto delle sue ricerche sono stati alcuni aspetti dello studio della grammatica nel medioevo (*Il greco di Dante. Ricerche sulle dottrine grammaticali del Medioevo*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1980), la poesia epica mediolatina e la letteratura del primo umanesimo trecentesco, con studi dedicati a Giovanni Colonna, Ferreto Ferreti e, soprattutto, ad Albertino Mussato. Ha promosso o curato personalmente l'edizione critica di varie opere di Albertino Mussato (*De obsidione domini Canis Grandis de Verona ante civitatem Paduanam*, edito G.M. Gianola, Padova, Antenore, 1999; *Traditio civitatis Padue ad Canem Grandem*, a cura di G.M. Gianola, in Albertino Mussato, *Traditio civitatis Padue ad Canem Grandem. Ludovicus Bavarus*, a cura di G.M. Gianola e R. Modonutti, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo 2015) e sta lavorando al *De gestis Henrici VII Cesaris*.

Marco Giola

È Professore di Linguistica italiana presso l'Università Telematica e.Campus e ha insegnato Storia della lingua italiana e Filologia italiana presso la sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro

Cuore e presso la Katholieke Universiteit di Leuven. Si è occupato principalmente di volgarizzamenti trecenteschi, del *Trattatello* boccacciano, della tradizione e del lessico della *Commedia* dantesca oltre che di storia della filologia nel XIX secolo.

Benoît Grévin

Direttore di ricerca presso il CNRS (Centre National de la Recherche Scientifique) a Parigi (Centre de Recherches Historiques, UMR 8558), è stato allievo dell'École française de Rome tra il 2003 e il 2006. Studia la storia delle culture linguistiche e storiche dell'Italia, del Mediterraneo, nonché dell'Europa medievali, anche in un'ottica di storia comparata, con un interesse particolare per l'*ars dictaminis* (teoria e prassi), la retorica solenne dei poteri medievali, i contatti tra culture arabe e latine. Tra le sue pubblicazioni, *Rhétorique du pouvoir médiéval. Les Lettres de Pierre de la Vigne et la formation du langage politique européen (XIII^e-XV^e siècle)*, Roma, 2008; *Le parchemin des cieux. Essai sur le Moyen Âge du langage*, Parigi, 2012; *Ars dictaminis. Handbuch der mittelalterlichen Briefstillehre* (con Florian Hartmann), Stuttgart, 2019. Nel campo degli studi danteschi, ha pubblicato *Al di là delle fonti "classiche". Le 'Epistole' dantesche e la prassi duecentesca dell'ars dictaminis*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2020 (Filologie medievali e moderne. Serie occidentale, dir. Eugenio Burgio, 22/18) e di recente Dante, *Correspondance I. L'amour et l'exil. Introduction générale. Lettres I-IV / Epistolae I-IV*, Paris, Les Belles Lettres, Les classiques de l'humanisme, 2022, prima parte di una nuova edizione commentata della corrispondenza in tre volumi, il cui secondo volume, sulle lettere "imperiali" V-X, uscirà a breve.

Giuseppe Ledda

Insegna Letteratura italiana all'Università di Bologna. Il suo principale campo di ricerca sono gli studi danteschi e medievali, ma si è occupato anche di letteratura del Rinascimento e del Novecento. È autore di numerosi saggi e articoli su volumi e riviste in Italia e all'estero, oltre che di alcuni libri di argomento dantesco: *La guerra della lingua. Ineffabilità, retorica e narrativa nella «Commedia» di Dante*, Ravenna, Longo, 2002; *Dante*, Bologna, Il Mulino, 2008; *La Bibbia di Dante*, Torino, Claudiana, 2015; *Leggere la 'Commedia'*, Bologna, Il Mulino, 2016; *Il bestiario dell'aldilà. Gli animali nella 'Commedia' di Dante*, Ravenna, Longo, 2019. Ha curato le sezioni sul Duecento e su Dante nella *Letteratura italiana* diretta da E. Raimondi, *Dalle origini al Cinquecento*, Milano, B. Mondadori, 2007, e i seguenti volumi danteschi editi dal Centro Dantesco di Ravenna: *La poesia della natura nella 'Divina Commedia'* (2009); *La Bibbia di Dante. Esperienza mistica, profezia e teologia biblica in Dante* (2011); *Preghiera e liturgia nella 'Commedia'* (2013); *Le teologie di Dante* (2015); *Dante e la cultura religiosa medievale* (2018); *Poesia e profezia nell'opera di Dante* (2019). È condirettore della rivista «L'Alighieri» e membro del Comitato Direttivo della rivista «Studi Danteschi». È membro del Consiglio Scientifico della Società Dantesca Italiana, del Comitato nazionale per le celebrazioni dantesche 2021 e dei comitati scientifici di centri di ricerca italiani e internazionali.

Fabrizio Lollini

Insegna Storia dell'arte medievale, Storia della miniatura, Didattica della storia dell'arte e Alimentazione e arti visive presso l'Università di Bologna, al Dipartimento delle Arti, dove svolge attività didattica per i corsi di laurea triennale e magistrale (sede di Bologna) e il Master in Storia e cultura dell'alimentazione, e di Catalogazione del libro antico; è stato invitato per lezioni e conferenze dal Musée du Louvre di Parigi e dall'Université François Rabelais di Tours (Francia), dal Dickinson College di Carlisle (USA), e dal Department of History della Mandalay University (Myanmar). È autore di circa duecento pubblicazioni, prevalentemente dedicate alla decorazione libraria e alla pittura dal XIII al XV secolo. Fa parte del collegio del dottorato in Storia delle Arti dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Alessandro Pancheri

Nato a Bolzano/Bozen nel 1961, è professore ordinario di Filologia italiana all'Università di Chieti-Pescara, con precedenti esperienze presso la McGill University di Montreal e l'Università di Firenze. Si è occupato di metrica trobadorica, di Marino Moretti e Aldo Palazzeschi, di Leopardi e – soprattutto – di Petrarca, del quale con Giuseppe Frasso ha realizzato l'edizione critica degli originali dei *Rerum vulgarium fragmenta* (in corso di stampa). Già collaboratore dell'Opera del Vocabolario Italiano, redattore e poi codirettore degli «Studi di Filologia Italiana», socio fondatore della "Società dei Filologi della Letteratura Italiana", è accademico della Crusca e membro del comitato scientifico del Vocabolario Dantesco.

Laura Pasquini

Storica dell'arte medievale presso l'Università di Bologna. Particolarmente interessata agli esiti iconologici della produzione artistica di epoca tardo-antica e medievale, ha affrontato in varie pubblicazioni studi attinenti all'archeologia cristiana, riservando particolare attenzione all'iconografia dantesca, alle immagini del diavolo e dell'aldilà nel Medioevo e alla rappresentazione figurata della sua città. Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *Iconografie dantesche*, Ravenna, Longo, 2008; *Otranto, il mosaico, il viaggio di Seth*, prefazione di F. Cardini, Bologna, Sattva Films, 2009; *Bologna delle Torri. Uomini, pietre e artisti dal medioevo a Giorgio Morandi* (coautrice Anna Laura Trombetti), Firenze, Edifir, 2013; *Diavoli e inferni nel medioevo*, Padova, Poligrafo, 2015; «*Pigliare occhi, per aver la mente*». *Dante, la 'Commedia' e le arti figurative*, Roma, Carocci, 2020.

Francesca Rosa Pasut

Laureata nel 1996 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, in Storia dell'Arte Medievale, è stata borsista presso la "Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi" di Firenze (1997/99) e si è diplomata in Storia dell'arte alla Scuola di Specializzazione dell'Università degli Studi di Milano nel 2000. Dal 1999 al 2008 ha collaborato al progetto del "Corpus of Florentine Painting" (Firenze), diretto da Miklós Boskovits, conseguendo il titolo di Dottore di Ricerca nel 2006, presso l'Università degli Studi di Firenze. Tra il 2000 e il 2008 è stata titolare di diversi assegni di ricerca e docente a contratto di Storia della Miniatura presso l'Università di Firenze (a.a. 2007/2008,

2010/2011). Dal 2008 è docente di ruolo di Storia dell'Arte nella Scuola Secondaria. I suoi studi vertono nello specifico sulla storia della miniatura italiana in epoca gotica e rinascimentale, con un focus particolare sulla miniatura a Firenze e a Bologna nel Trecento, e sul Quattrocento a Roma. Ha inoltre approfondito questioni legate all'illustrazione miniata di opere di Dante e Boccaccio. Si è infine occupata di pittura su tavola e murale medioevale in Italia centro-settentrionale.

Luca Rivali

Laureato presso la sede di Brescia dell'Università Cattolica (2004), ha conseguito poi (2006) la laurea magistrale e il dottorato di ricerca (2010) presso l'Università degli Studi di Udine. È stato *chercheur visiteur* presso l'Université Catholique de Louvain (Louvain-la-Neuve, Belgio) e poi assegnista di ricerca presso l'Università Cattolica di Milano. Borsista dell'Istituto italiano per gli studi storici di Napoli per gli a.a. 2013/2014 e 2014/2015, è attualmente ricercatore presso la sede di Milano dell'Università Cattolica, nonché membro del Direttivo del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB). Da gennaio 2018 è redattore della rivista «La Bibliofilia» (Firenze, Leo S. Olschki) e dal 2021 è nel comitato scientifico di «Todomodo. Rivista internazionale di studi sciasciani».